

avanti; et hanno mandato a reducir li homeni *circumcirca*, per esser più grossi etc.

*Di Roma fo leto una lettera, scritta a Piero di Bibiena, di 17, per Bernardo, suo fratello, qual però è il cardinal di Medici.* Scrive coluij abuti col papa; e soa santità tende a Livorne e Pisa. Di l'impresa di Zenoa è pocha provisione. Scrive dil presente a fato il papa a la nostra armata, notato di sopra; e che l'cardinal San Severino si afatica di acordar il papa con il re di Franza; et Frachasso è stà messo, per l'imperador, la sua liberationi in le man dil re di Franza.

*Di Mochò, di sier Hironimo Contarini, provedador.* Come si provedi a quel castello, e la paga di quelli fanti, et a lui *maxime*; et manderà alcune curazine rote qui, e se mandì di le bone. Et Jo li fici balotar 3 curazine et danari per lui, per uno mexe.

Et fo consultato di scriver a Roma. *Item*, in campo, a li provedadori, si dieno venir a la zoruata o no. *Item*, sier Piero Capello, savio dil consejo, non vol per niun modo si atachino con li inimici.

*Item*, proposi Jo do cosse in colegio, per aver danari. *Primo*, si la Signoria voleva vender la parte li tocha di la isola dil Paxu, ch'è zercha ducati 160 a l'anno, li feva dar ducati 1600 di contadi; non parse a li savij, perchè lhoro non l'haveano proposta. *Item* proposi, li hebrei dariano arzenti in zecha per ducati 2000, havendo il don e scontandoli in le sue tanse di zener in là; et anche non parse al colegio questo, dicendo pagerano di contadi.

Da poi disnar fo pregadi. Et vene le infrascripte lettere:

*Di sier Bortolo da Mosto, capitano di le galie bastarde, zonte horra, per uno gripo, date a Corfù, a dì 13 agosto.* Come a di 5 si parti per andar versso il Zante; a di 7 fo versso li Guardiani, pasato Cao Duchato, e dato lengua a l'isola, intese non vi esser alcun corsaro; et a di 8, per alcuni di la Zefalonia, intese, in quelle aque, versso . . . . ., erano do fuste, e andò li e le trovò, erano do gripi dil Zante. Scrive, turchi non fevano alcun danno a' nostri. A di 9 tornò a Corfù, et a di 12 ricevete lettere dil provedador di l'armata, date a Roma, a di ultimo, che mandì le 3 galie bastarde a trovarlo; unde spazò la galia bastarda Garzona e la galia sotil Pasqualiga di Candia, qual à bona zurma e valente, il forzo banditi di Candia. *Item* have, per lettere di Soria, a di 8, come de li non era alcun pericolo di corsari. E la galia Tiepola, bastarda, e la Cornera, sotil, erano partite di Cypro 8 di avanti, le

qual do galie le aspeta con desiderio; unde spazoe le do galie sopradite al prefato provedador, et zonta etiam la Tiepola, la manderà, con una sotil; e lui capitano è restà solo con la galia Canala et Mema, sotil. Dice di fra' Bernardin, corsaro, qual si dice dia venir in quelle aque etc.

*Di Cypri, di sier Nicolò Pixani, luogotenente, sier Ulivier Contarini et sier Donado da Leze, consieri, di 5 lujo, date a Nixia.* Come hanno auto lettere dil capitano di Baffo, sier Nicolò Valaresso, qual à visto la nave, patron Matio Conda, qual à piazza per moza X milia, ma à mollà aqua; unde à fato consejo di 12 li in Cypri, et mandano la parte presa. Et le nave di Soria, numero 3, verano; di le qual è capitano sier Alexandro Contarini, di sier Andrea. *Item*, mandano il conto di orzi mandati etc.

*De li diti, di 6.* Come hanno auto la description dil regno; e trovano, per causa di le cavalete, esser stà gran danno, e manca de li dil solito moza 28 milia, *ut in litteris*.

*Di Bassam, di sier Zuan Nadal, provedador, di 26, horre 13.* Come à 'uto una lettera di Schyo, di domino Bortolo da Porto, la qual manda a la Signoria, et à mandà la copia a li provedadori in campo, offerendossi.

*Et la lettera dil dito Bortolo da Porto è di 25.* Li scrive, come è zonto li a Schyo uno messo suo, partì di campo nimicho, quel zorno, a horre 13. Dice, è alozato a Ponte Alto e a l'Olmo; et non li è azonto più zente di quelle erano, ma più presto smiuite, e ogni di he manca; sono andati assa' cavalli in la val di Dresano a robar. E ditto campo si fortifica, et fa fossi largi pie' 18, dove vi meterano l'acqua dentro, et hanno tajà arbore per meterli atorno per forteza, et hanno posto le artelarie dentro, e fanno li forni da cuoser pam li. Et che in el pavion de Antonio da Trento ditto messo senti, chome lhoro non hanno paura dil nostro campo; e che l'papa sarà mal contento; e che li tre re sono uniti insieme; e che non si partirano, ma alozerano tra Monte Bello fino a Vicenza; e che a l'averta si vederà di bello; e li tre re voleno destruzer venetiani, e far uno papa, e tuor la corona di testa a questo papa. E à udito dir, che francesi non verano in campo. *Item* scrive, quelli di Schyo non vol etc., *ut in litteris*. E manda una poliza, dito suo messo trovò nel pavion di Antonio da Trento. Par, uno Zuan Francesco, è in Valdagno, li scriva, come dubita forte di nostri stratioti.

*Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, prove-*